

Lo sfidante punito nelle città
 “Pronti a darle una mano”

03374

Carlo Bertini

03374

Il governatore: «È riuscita a interpretare il rinnovamento, ora ha una grande responsabilità»

La festa interrotta del favorito “Tocca a lei, io a disposizione”

**Surclassato
 nelle città del Nord
 non è riuscito
 a sfondare al Sud**

IL REPORTAGE

CARLO BERTINI

INVIATO A CASALECCHIO D'IRENO (BOLOGNA)

Fa il suo ingresso nella “Casa dei Popoli” con un sorriso tirato, tra gli applausi dei fan. «Grazie a tutti voi per la mano che mi avete dato», esordisce Stefano Bonaccini. «Grazie a chi ha dato una mano a far sì che quella di oggi sia stata una bella giornata di democrazia». Mandava un «grande abbraccio a Elly, Schlein, le ho fatto i complimenti per la grand responsabilità che si assume alla guida di un pd che ha bisogno di reagire e rigenerarsi». Insomma Bonaccini ammette la sconfitta poco dopo le 23. «Veniamo da troppe sconfitte e sento la responsabilità di metterci a disposizione per dare una mano a Elly e a tutta la comunità del Pd». E ancora, ricorda che se avesse vinto avrebbe chiesto ai candidati di dargli una mano, «ha prevalso Elly e le ho detto che le darò la mia disponibilità». Prova a scherzare, «ci volevano le primarie del Pd per combattere la siccità», poi torna serio. «Ora tocca a noi e tocca ad Elly indicare la strada con la quale vorrà guidare il pd e dovrà farlo immagino insieme a tutti quelli che saranno disponibili. Il voto degli iscritti, è la prima volta, ha dato un esito diverso, ma gli elettori hanno dato un altro responso e lei è stata più capace di dare un senso di innovazione e rinnovamento al Pd».

Ma questo esito oggi se l'a-

spettava: «Con un'affluenza così alta il rischio di non farcela c'era», scuoteva la testa sconsolato Bonaccini con i suoi, se pur strafavorito alla vigilia. Sedie vuote, palco deserto per ore, desolazione negli sguardi. Stefano Bonaccini non può brindare. Per la prima volta un partito rischia di eleggere un segretario che nel voto tra gli iscritti ha svettato con quasi venti punti di distacco sulla sua rivale. E lui si intesta questo primato, però nel ruolo infausto di chi ha vinto nei circoli e non nei gazebo.

Ma i gazebo e il voto di opinione non perdonano: le varie sonde dai territori fanno sapere che «lei stravinca al nord», che nelle grandi città, Milano, Torino, Bologna, Roma, addirittura quasi raddoppia il suo rivale, che al sud vince lui ma non ovunque: a Bari, Schlein è avanti. «Il Pd rischia seriamente di perdere pure le primarie del Pd», scherza su Twitter un militante dem.

L'attesa insomma è molto sofferta, si gioca sul filo di lana. Qui alla “Casa dei Popoli”, zona Sasso Marconi, dove è riunito il suo comitato per festeggiare, nessuno sorride. Qui non lontano dalla casa di Stefano Bonaccini a Campogalliano, dove lui sta rinchiuso in attesa di sapere se ha perso il treno per essere il decimo segretario del Pd, nessuno sorride. Lo staff è teso. Anche i «compagni» che scodellano tagliatelle al ragù, a tutti gli avventori: «Ne abbiamo fatti 60 di piatti e ora altri 20», provano a scherzare, mentre da dietro le quinte esce Dario Nardella, il sindaco di Firenze che lo sostiene. «Ovvio che la partita è aperta, dobbiamo aspettare i dati definitivi, ma è stata una

bella festa di democrazia», dice, accompagnato da uno dei fedelissimi del candidato, Andrea Rossi. Arrivano voci che la sfidante ha anche vinto alla Bolognina, la storica sezione dove Achille Occhetto annunciò «la svolta», il superamento del Pci.

Anche a Firenze non tira aria buona ed è un vento generale. Dai «territori» arrivano dati sconfortanti, perché «lei al nord sul voto di opinione funziona, noi arginiamo i colpi con reti organizzate», dice uno dei suoi sodali quando lo spoglio è appena cominciato. Insomma, messaggeri portano cattive news all'inizio «a macchia di leopardo», via via sempre più o omogenei. Fino alle 22 nessuno sa nulla e dice nulla. Dal giro della Schlein arrivano segnali preoccupati solo sul mezzogiorno, «c'è un buon vento di cambiamento, tanta gente ai gazebo, anche se vediamo cose brutte al sud...». «Non stiamo tenendo nelle città - dice un dirigente di Bonaccini - tutto il voto di opinione è andato su di lei. È andata tanta gente che non è del Pd, molti di Articolo 1, gente di sinistra radicale, queste primarie hanno risvegliato anche quelli lì...».

L'unico che dicono stia festeggiando è Matteo Renzi, ora avrà agio di fare campagna acquisti tra i cattolici del Pd, che saranno in difficoltà in un partito più di sinistra e radicale. Non a caso sabato



scorso una fetta di ex Dc ha varato un nuovo movimento-traghetto, Pop in Rete, per guardare al Terzo Polo e staccarsi dal Pd. Già si favoleggia di scissioni al centro del partito: «Se il Pd vira tutto a sinistra, allora i cattolici non c'entrano più nulla con quella storia», sentenza Giorgio Merlo, ex deputato dem. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

03374

03374

“

L'ho sentita e le ho fatto i complimenti ora chiedo a tutti di mandarle un applauso

Veniamo da troppe sconfitte siamo tutti pronti a dare una mano a Elly